

PROGETTO DI COMUNITA' "OASI 31"

Spazi e contesti educativi per i minori da 3 a 13 anni per giocare ai tempi del Covid 19

"L'Oasi è un insediamento umano che, in condizioni geograficamente aride, usa le risorse disponibili localmente per creare una amplificazione di effetti positivi e determinare una nicchia vitale autosostenibile e un ambiente fertile in contrasto con l'intorno sfavorevole deserto¹"

Nel quadro dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia causata dal Coronavirus, a pochi giorni dell'avvio della Fase 2, ovvero di una parziale riapertura delle attività produttive, disciplinata dal DPCM del 26 aprile 2020, si è sviluppato, a livello nazionale, regionale e locale, un ampio dibattito su come articolare la Fase 2 per bambini/e e famiglie.

Si è fatta, progressivamente, strada l'idea che i servizi educativi per la prima infanzia siano altrettanto cruciali, quanto le attività produttive, per la ripresa del paese. Sono state presi in considerazione gli effetti non trascurabili sul piano educativo, sociale e psicologico della prolungata permanenza a casa delle famiglie e dei bambini/e ed è anche emerso come le misure di limitazione, legate all'emergenza sanitaria e la sospensione delle attività educative e scolastiche, solo in parte compensate della didattica a distanza e dall'utilizzo delle nuove tecnologie, abbiano acuito i disagi delle famiglie più socialmente ed economicamente svantaggiate.

La domanda, oggetto di dibattito e confronto, nel mondo culturale, politico e pedagogico è diventata, quindi: "non il *se e quando* riaprire i servizi per l'infanzia, ma il *come*, poichè è apparso da subito chiaro, che tali servizi, sia che aprano a giugno, che a settembre non potranno più avere la medesima fisionomia organizzativa.

Il richiamo ai diritti costituzionali dei bambini/e e dei ragazzi all'educazione e all'istruzione ed ai diritti fondamentali del gioco² (ribadito dallo stesso titolo del progetto) e della socialità come perni insostituibili alla crescita armonica di ogni bambino/a, in modo particolare nella fascia di età 0-6 anni, è diventato il punto di partenza per una riflessione più ampia, a fondamento di scelte ed azioni concrete ed intenzionali, che tiene conto dei seguenti elementi costitutivi:

- la necessità di un continuo e giusto bilanciamento fra il **diritto all'educazione, al gioco ed alla socialità** dei bambini/e e la **tutela** della loro stessa **salute** e di quella delle famiglie e degli educatori/insegnanti/operatori;
- la necessità di un raccordo costante con le autorità sanitarie a livello nazionale, regionale e locale, per la definizione di **precise linee guida e protocolli**, che orientino e sostengano nuovi ed alternativi assetti organizzativi dei servizi a favore dell'infanzia e contengano misure di sicurezza e tutela della salute adeguate, sullo sfondo della consapevolezza che, nel momento in cui si riavvia una, seppure ridotta e controllata, interazione fra le persone, non è possibile azzerare completamente il rischio di contagio ("il rischio 0 non esiste");
- la consapevolezza che la chiusura di servizi educativi, scuole e servizi socio-educativi **non preserva affatto da occasioni di contagio**, visto che le famiglie, soprattutto ora che le attività lavorative riprendono, dovranno comunque trovare soluzioni per i loro bambini e quindi si attiveranno forme di socializzazione, con parenti, amici e conoscenti mettendo i bambini e ragazzi assieme, che lasciano intatti se non aumentano i rischi di contagio senza peraltro fornire nessun apporto educativo;

¹Pietro Lauretano architetto e urbanista
(Tricarico -16 febbraio 1951)

²Articolo n.31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia resa esecutiva, in Italia nel 1991 con la legge n.176: " Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età.."

- l'esigenza di non lasciare sole le famiglie ad affrontare la gestione quotidiana dei bambini/e, affrontando il tema della **conciliazione** dei tempi di vita e di lavoro, soprattutto delle donne, attraverso l'articolazione di una rete di opportunità ed offerte socio-educative-ludiche-ricreative, che vadano ad integrare le varie forme di sostegno economico (bonus baby sittr) ed organizzative (congedi parentali, smart working), messe in campo dai vari provvedimenti legislativi, nel contesto dell'emergenze Covid-19.

L'articolo 31 della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce e valorizza l'impegno degli stati a promuovere il diritto a dedicarsi al gioco, ad attività ricreative e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica della propria comunità: il progetto Oasi 31 vuole provare a rimettere questi diritti al centro degli impegni della locale comunità educante.

Il progetto Oasi 31 prende atto del fatto che, pur avendo costruito un patrimonio straordinario di esperienze consolidate, sul versante dei servizi per l'infanzia, "il noto" ora non è più del tutto praticabile; rimangono fermi i valori di fondo che orientano le tipologie di proposte pedagogiche-educative, ma devono modificarsi necessariamente gli assetti organizzativi. La nuova progettualità scaturita dall'emergenza può valere come "**orientamento**" per identificare priorità, ipotesi di lavoro, nel definire proposte di senso, a favore dei bambini/e. Tali proposte devono essere intese necessariamente come flessibili, legate all'eccezionalità della situazione e della sua variabilità, connessa anche all'andamento incerto, dal punto di vista sanitario ed epidemiologico, della cosiddetta Fase 2.

Quindi le ipotesi e le scelte messe in campo dovrebbero essere considerate come temporanee, seppure terreno fecondo di progettazioni future da mettere a sistema, in vista delle riaperture di settembre ed attente alla territorialità, essendo molto forte nel territorio comunale, il legame fra i servizi per l'infanzia e il territorio, inteso come comunità sociale partecipe.

Il presente documento evidenzia e descrive le diverse azioni sottoelencate che l'Amministrazione sta mettendo in campo, e verrà aggiornato in relazione al progressivo chiarimento delle norme di riferimento.

Il progetto "naviga nel mare della novità", ma non può cadere nell'improvvisazione e deve, quindi, essere sperimentato su una base solida di condizioni di sicurezza, sulla chiarezza e sulla condivisione di modalità e prassi innovative e sull'adattamento dei criteri di funzionamento e monitoraggio alla nuova e temporanea situazione.

In data 17 maggio 2020 sono state pubblicate le Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID 19.

Queste danno una prima risposta alla necessità di avere linee guida generali ed unitarie relativamente ai requisiti per la riapertura delle attività, in relazione agli standard ambientali, di rapporto numerico ed alla definizione dei controlli sanitari preventivi sui bambini e gli adolescenti, sugli operatori e sulle famiglie

Al contempo, si dichiara in tale documento, "occorrono anche indicazioni chiare circa i necessari **protocolli operativi** da adottare in corso di frequenza sia sui minori, che per garantire appropriate condizioni igieniche ai locali ed ai diversi materiali impiegati. Il punto di maggiore attenzione riguarda infatti il come attuare condizioni che consentano di offrire opportunità positive in condizioni di sicurezza, o almeno nel maggior grado di sicurezza possibili date le circostanze. Costituiscono elementi di riferimento trasversali alle esperienze ed attività prospettate nelle diverse sezioni del documento: 1) la centratura sulla qualità della relazione interpersonale, mediante il rapporto individuale adulto e bambino, nel caso dei bambini di età inferiore ai 3 anni, e mediante l'organizzazione delle attività in piccoli gruppi nel caso dei bambini più grandi e degli adolescenti, evitando contatti tra gruppi diversi; 2) l'attenta organizzazione degli spazi più idonei e sicuri,

privilegiando quelli esterni ed il loro allestimento per favorire attività di piccoli gruppi; 3) l'attenzione particolare agli aspetti igienici e di sanificazione, al fine di ridurre i rischi tramite protocolli di sicurezza adeguati.

Gli orientamenti che già erano stati delineati nel presente documento, (in fase di stesura prima dell'uscita delle linee guida) sono assunti come indicazioni generali di sicurezza di adulti e bambini coinvolti in attività educative³ e contenuti nei documenti citati in nota, a supporto della stesura degli specifici protocolli di sicurezza, della cui applicazione ogni soggetto gestore rimane responsabile.

A) Insegnanti, educatori, operatori ausiliari, volontari

- Autocertificazione dell'assenza di fattori di rischio di esposizione nel periodo precedente
- eventuale esecuzione di un esame ematico/tampone, attestati come validi dalle Autorità sanitarie nazionali (per educatrici, insegnanti, volontari, addetti ai servizi di pulizia e di mensa) e definizione della periodicità di ripetizione degli esami;
- Ammissione alle attività, se anamnesi ed accertamenti negativi
- Dotazioni di dispositivi individuali e breve corso di formazione sulle modalità del loro utilizzo e gestione dello smaltimento;
- Norme di distanziamento e **misure igienico-sanitarie**
- Stesura **Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti destinati alle attività e ai progetti previsti**

B) Genitori e altri familiari

- Compilazione, con aggiornamento giornaliero della situazione anamnestica dei componenti della famiglia, effettuazione di una breve intervista in cui chiedere ai genitori se il bambino/a ha avuto febbre, tosse, se è stato male a casa; osservazione del bambino/a per individuare segni di malessere – tosse, rossore, spossatezza o irritabilità; rilevazione della temperatura corporea con termometro senza contatto; se il bimbo/a non sta bene non può entrare nel plesso e si propone che rientri con il certificato medico. **(necessità di aggiornamento dei Criteri igienico sanitari per la frequenza nelle collettività educative e scolastiche della Azienda Ausl di Ravenna)**
- Triage e precauzioni in ingresso e in uscita: nel punto di accoglienza deve essere disponibile o un lavandino con acqua e sapone o del gel idroalcolico, per l'igienizzazione delle mani del bambino/a prima che entri nel plesso scolastico e all'uscita prima di essere riconsegnato al genitore.
- E' consigliabile che sia il più possibile lo stesso familiare che accompagna/riprende il bambino/a.
- Valutazione di bisogni specifici dei bambini/e e famiglie, in rete con il Servizio Sociale Associato e l'Ausl per i bambini/e con bisogni speciali.
- Valutazione dei bisogni organizzativi della famiglia da incrociare con la complessità e i vincoli che verranno posti dalle indicazioni nazionali/regionali/locali/.

³. v. "Pandemia di Covid di gestione in sicurezza dei centri estivi e delle attività per minori in fase 2 di emergenza Covid-19-19: motivazioni e indicazioni per l'apertura di spazi educativi per i bambini." A cura di G. Tamburlini (Centro per la salute Onlus Trieste) e Federico Marchetti (UOC di Neonatologia e Pediatria Ospedale di Ravenna e Documento R.E.R "Proposte e linee di indirizzo per modalità alternative di gestione in sicurezza dei centri estivi e delle attività per minori in Fase 2 Emergenza COVID19".

C) Ambienti scolastici

- Sanificazioni periodiche degli ambienti chiusi, oggetti e materiali (frequente, se non costante areazione dei locali, dove si soggiorna, pulizia due volte al giorno delle superfici e disinfezione con appositi prodotti - alcool etilico al 70% o ipoclorito di sodio allo 0,1%, con attenzione alle superfici ove si mangia, ai bagni, da pulire e disinfettare prima e dopo l'utilizzo;
- Predisposizione di segnaletica, poster, anche utilizzando la comunicazione aumentativa negli spazi cruciali (ingresso, soggiorni, bagni ecc..) che indichino chiaramente i comportamenti da seguire (igiene delle mani – lavaggi con acqua e sapone ed uso gel idroalcolico, igiene respiratoria, distanziamento sociale, non toccarsi il viso, etc).
- Organizzazione di "zone"/spazi limitati per attività a gruppi limitati.
- Attività all'aria aperta, all'insegna dell'outdoor, ma gli spazi interni devono essere organizzati come se non vi fosse la possibilità di uscire all'esterno, quindi agevoli ed idonei ad accogliere, in modo distanziato i gruppi dei bambini/e.
- Dotazione gel idroalcolico, anche con colonnine mobili, nelle sezioni, nei saloni, all'ingresso, all'esterno, nei giardini; dotazione di mascherine all'entrata e nelle zone di passaggio.
- Importante ruolo di supporto del personale ausiliario, sia nei compiti di assistenza e cura dei bambini/e e di collaborazione con le insegnanti/educatrici, oltre che di pulizia e sanificazione di ambienti, arredi e materiali.
- Non sono ancora definiti criteri di densità a metro quadro di presenza di bambini e adulti per gli spazi al chiuso.

D) Bambini/e

- Le condizioni di salute dei bambini e degli adolescenti che partecipano all'offerta delle attività devono essere considerate dalle famiglie, con l'aiuto del pediatra di libera scelta, anche per l'eventuale segnalazione della necessità di applicare misure protettive aggiuntive individualizzate.
- Le mascherine, per i bambini al di sotto dei 6 anni, secondo quanto previsto all'art.3 comma 2 del DPCM del 26 aprile, non sono previste; altre indicazioni tecniche nazionali sono in corso di preparazione. Per i bambini dai 6 agli 11 anni inseriti nei C.R.E. svolti in compartecipazione con il Servizio Decentramento, è previsto l'eventuale uso delle mascherine, se previsto da specifiche norme, a cura delle famiglie; sarà tuttavia garantita la fornitura in casi di necessità.
- Igiene personale guidata o con l'attenta supervisione dell'adulto (collaborazione delle operatrici ausiliarie).
- Rapporto adeguato fra personale educativo e bambini/e. Sono ipotizzabili piccoli gruppi di bambini/e, stabili e separati, con la stabilità massima, possibile delle figure di riferimento: con un rapporto adulto bambino/a di 1 a 5 per la scuola dell'infanzia, 1 a 7 per la fascia della scuola primaria, 1 a 10 per i più grandi. L'inserimento di eventuali bambini/e con disabilità non varia il numero massimo previsto per la costituzione del gruppo (aspetto da chiarire ulteriormente in relazione alle Linee guida, in quanto è previsto un rapporto 1 a 1 fra educatore e bambino/ragazzo con disabilità).
- Per i bambini/e con disabilità si ipotizza un orario di frequenza che coincide con l'orario dell'educatrice di sostegno e la loro frequenza sarà da valutare in rete con la Pediatria di Comunità e l'U.O. Di Neuropsichiatria, al fine di definire il rischio di morbilità per ciascun bambino/a.
- La stabilità del personale educativo di riferimento per ciascun gruppo e la stabilità dei bambini/e all'interno del gruppo costituiscono possibili strategie per la riduzione di un

eventuale contagio e di tracciamento dei soggetti coinvolti. Sono da evitare le mescolanze dei gruppi.

- Potrà essere necessaria una riorganizzazione dei turni di lavoro delle insegnanti/educatrici/operatrici ausiliarie.
- **Il distanziamento sociale va spiegato, facilitato, attuato, nei limiti del possibile, nella consapevolezza che nella fascia di età 3-6 anni è di difficile se non impossibile attuazione**, soprattutto nella relazione fra pari, ma anche che i bambini/e di queste età sono a basso rischio di infezione passiva e di contagio attivo.

E) Attività educative

L'educazione all'aperto - outdoor education - considera l'ambiente esterno “ luogo privilegiato del gioco e della qualità dell'educazione “ giocare fuori, infatti, suggerisce la realizzazione di percorsi autonomi, rinforza il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente ai bambini e alle bambine -grazie a progetti e attività sapientemente organizzati - di esprimere numerosi linguaggi (ludico, motorio, emotivo, affettivo, sociale, espressivo, creativo).

- Devono essere privilegiate le attività orientate al gioco all'aperto, al movimento, anche se non in via esclusiva e tenendo conto delle variabili climatiche e di temperatura (caldo estivo). Vista l'organizzazione per piccoli gruppi, sarà necessario lo sforzo di individuare una pluralità di diversi spazi per lo svolgimento delle attività.
- E' importante che le insegnanti/educatrici conoscano per tempo gli spazi e le opportunità che questi offrono per l'elaborazione di un piano di lavoro, che definisca le tipologie di attività possibili, in relazione alle età dei bambini/e e l'organizzazione dei materiali ludici disponibili ed idonei per l'uso, vista la necessità di una loro sanificazione o che siano "monouso" (v. materiale naturale/povero).
- E' altrettanto importante che le attività ludiche non siano esclusivamente a tavolino e finalizzate alla realizzazione di prodotti, anche se sicuramente meglio controllabili, dal punto di vista del distanziamento. Deve essere fatto lo sforzo di individuare attività di gioco, piacevoli e coinvolgenti, sia libere che guidate dall'adulto, che possano essere gestite seguendo indicazioni precauzionali, ma senza poter eliminare completamente il contatto fisico fra bambino/a ed insegnante/educatore e la socialità dei piccoli, che andrà vigilata, ma non impedita completamente.
- Rispetto a tali problematiche sarà importante l'accompagnamento del coordinamento pedagogico e la proposta di brevi itinerari formativi rivolti al personale educativo ed ausiliario.
- Per l'organizzazione dei centri estivi si potranno prevedere supporti metodologici e suggerimenti pratici a cura di consulenti del mondo accademico e dell'associazionismo che a livello locale ha sviluppato il tema del gioco come diritto dei bambini e dei ragazzi (Università di Bologna Prof. Farnè, Libera Università del Gioco, Associazioni Culturali, Centri educativi/didattici, etc...)

F) Monitoraggio

Vanno previsti un attento monitoraggio e una tempestività nei provvedimenti in caso di positività amnestiche o ai test. Tale monitoraggio è realizzabile, mediante il raccordo e la costante collaborazione fra i Pediatri, la Pediatria di Comunità e le istituzioni scolastiche/Gestori di servizi. Sarà indispensabile, rispetto a tutte le sperimentazioni che si attiveranno nei primi mesi di apertura, una osservazione, supervisione e verifica in itinere dei contenuti delle attività e delle metodologie educative adottate a cura dei diversi soggetti gestori.

G) Responsabilità legali

Va ricordato che la scelta di attivare servizi educativi risponde a criteri di bene pubblico. Una volta che amministratori e dirigenti assicurano l'osservanza delle norme nazionali e, se necessario, ulteriormente dettagliate a livello locale, devono poter considerarsi protetti da rivalse o da provvedimenti amministrativi, ma tale condizione dovrebbe essere prevista da norme specifiche (in analogia a quanto accaduto con la legge 172/2017 che all'art.19 bis ha previsto un esonero di responsabilità attraverso autorizzazione dei genitori).

Nessuna delle forme di socializzazione o di tipologie di servizi, né proposta dalle Amministrazioni Pubbliche, né realizzata su base familiare o amicale, è da considerarsi a rischio zero. Le scelte delle famiglie di avvalersi dei servizi proposti è su base volontaria, sulla base di una informazione chiara e completa e richiedono anche la loro responsabilizzazione nell'attenersi alle disposizioni e alle richieste di informazioni da parte dei servizi.

Articolo 19 bis l. 172/2017

1. I genitori esercenti la responsabilità genitoriale, i tutori e i soggetti affidatari ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, dei minori di 14 anni, in considerazione dell'età di questi ultimi, del loro grado di autonomia e dello specifico contesto, nell'ambito di un processo volto alla loro autoreponsabilizzazione, possono autorizzare le istituzioni del sistema nazionale di istruzione a consentire l'uscita autonoma dei minori di 14 anni dai locali scolastici al termine dell'orario delle lezioni. L'autorizzazione esonera il personale scolastico dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza. 2. L'autorizzazione ad usufruire in modo autonomo del servizio di trasporto scolastico, rilasciata dai genitori esercenti la responsabilità genitoriale, dai tutori e dai soggetti affidatari dei minori di 14 anni agli enti locali gestori del servizio, esonera dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza nella salita e discesa dal mezzo e nel tempo di sosta alla fermata utilizzata, anche al ritorno dalle attività scolastiche.

1 – I NIDI E LE SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI

Nei mesi di sospensione delle attività educative le insegnanti di nido e scuola dell'infanzia hanno svolto una intensa attività di didattica a distanza che è stata utile per mantenere vivo il sentimento di appartenenza alla comunità scolastica e la necessità dello stare insieme, del condividere, del sentirsi parte di una comunità; ha dato continuità all'azione educativa portandola nelle case; ha dato continuità all'esperienza di scuola come luogo di incontro, partecipazione, attenzione e ascolto; ha fatto sentire la presenza del servizio a fianco delle famiglie e sperimentato nuove forme di incontro, relazione e scambio; ha permesso di trovare e sperimentare nuove proposte didattiche adatte all'età dei bambini, ai loro bisogni e possibilità.

Ora è arrivato il momento di ripensare un'altra fase molto delicata e impegnativa per tutti e non c'è dubbio che il settore dei servizi per i bambini da 0 a 6 anni ha delle specificità e delle problematiche diverse rispetto agli altri ordini scolastici in quanto le attività educative e didattiche si basano su esperienze corporee, contatto e cura fisica che sono assolutamente prioritarie al nido e molto presenti e caratterizzanti l'attività di bambini e insegnanti anche per la fascia 3/6.

Quindi la riattivazione dei nidi e delle scuole dell'infanzia, (non prevista dalle **Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID 19** pubblicate il 17 maggio sul sito del Dipartimento delle politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri) si potrà realizzare, in base alle specifiche indicazioni e protocolli che sono in discussione presso la Commissione 0-6 anni, istituita dal Ministero dell'Istruzione, anche tenendo conto che, nella nostra Regione i servizi estivi per i bambini nella fascia d'età 0-3 **sono nidi e non centri ricreativi** estivi.

Pertanto qualora il quadro normativo non disponga diversamente si prevede una riapertura dei plessi, da fine maggio, anche senza riapertura delle attività educative finalizzata a

- Riaprire i nidi e le scuole dell'infanzia, per dare la possibilità ai bambini/ ed ai loro genitori di chiudere l'esperienza scolastica, interrotta bruscamente nei mesi scorsi, rivedendo le

proprie insegnanti "dal vero" e non solo attraverso i video della didattica a distanza, consegnando gli effetti personali e materiali di documentazione/prodotti, frutto delle attività scolastiche,

- direzionare le attività educative delle insegnanti a favore della **continuità** con particolare riferimento alla compilazione delle schede di passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e della **progettazione** educativa-organizzativa, mirata alla ripresa del servizio, a settembre;
- con la collaborazione delle operatrici ausiliarie, si approntano i plessi in vista dei Centri ricreativi estivi, che coinvolgeranno, quest'anno, un numero più ampio di realtà scolastiche;
- portare a compimento, le attività di documentazione dei processi educativi, svolti fino alla chiusura, e predisporre la documentazione sulla attività e relazione a distanza realizzata nei mesi di sospensione;
- in collaborazione con le educatrici di sostegno, rivedere i PEI e PDF dei bambini/e con disabilità, soprattutto in vista del loro passaggio alla scuola dell'infanzia ed alla scuola primaria.
- Accogliere su appuntamento, nelle aree esterne, i bambini con bisogni speciali, a partire da quelli per i quali sono attivi i percorsi di domiciliarità, accompagnati dall'educatore/educatrice, o dal genitore stesso, senza ricreare aggregazione, nè affidamento del minore al personale insegnante.

2) ORGANIZZAZIONE CENTRI ESTIVI COMUNALI PER BAMBINI DA 3 A 6 ANNI

I centri estivi sono da diversi anni affidati in appalto ad un soggetto esterno, il Consorzio Dadonew nell'ambito del contratto complessivo per la gestione di alcuni nidi comunali, dello spazio bimbi e appunto dei CREN e CREM. A breve uscirà il bando per le iscrizioni che prevede per quest'anno la sola fascia d'età dei bambini da 3 a 6 anni in relazione a quanto disposto dalle Linee Guida Nazionali (Allegato 8 DPCM 17 maggio 2020). Sono state individuate n. 8 sedi con un ampliamento dei turni previsti per il mese di agosto, ma una riduzione di turni complessivi in relazione alla valutazione fatta di un rapporto 1/5 fra educatori e bambini, che comporta un incremento richiesto per corrispettivo a turno bimbo quasi triplicato rispetto a quanto previsto dal contratto in essere con il soggetto appaltatore Dadonew. I criteri di accesso a questi servizi prevedono alcune fasce di priorità (bambini con certificazione di disabilità, situazioni segnalate dai competenti servizi - di disagio socio-economico) e sono destinati alle famiglie con entrambi i genitori lavoratori.

Le iscrizioni terminano il 29 maggio, non si fanno pagamenti anticipati in sede di iscrizione come di consueto negli anni passati.

I bambini potranno essere accolti in piccoli gruppi e con modalità di cura della igiene e della sicurezza non per la giornata intera, ma per un orario di funzionamento previsto dalle 7.30 alle 14.30.

La retta è ridotta del 30% in corrispondenza della riduzione oraria rispetto ad un servizio a tempo pieno (7 ore anziché 9,5).

Non si prevede il pagamento anticipato delle rette ma è prevedibile che l'organizzazione in gruppi molto ridotti di bambini determinerà un'accoglienza minore se la domanda non dovesse calare rispetto allo scorso anno (per effetto del timore dei genitori nei confronti della ripresa di una vita di comunità in una situazione ancora di emergenza sanitaria). Quindi le famiglie pagheranno un solo turno nel momento in cui sapranno che il loro bambino è ammesso al centro estivo comunale e potranno completare il pagamento degli eventuali ulteriori turni richiesti entro la fine di agosto.

Il tutto è ovviamente condizionato dall'emanazione dei protocolli specifici più volte citati.

3) ORGANIZZAZIONE CENTRI ESTIVI COMUNALI PER BAMBINI DA 6 A 11 ANNI PRESSO STRUTTURE SCOLASTICHE

I Centri Ricreativi Estivi per bambini da 6 a 11 anni vengono tradizionalmente svolti in sedi scolastiche di scuole primarie o secondarie di primo grado, tramite un progetto di compartecipazione con un soggetto individuato tramite avviso pubblico.

Il soggetto individuato quest'anno è la cooperativa sociale Progetto Crescita.

In considerazione delle ipotesi più restrittive di rapporto adulto-bambino si ipotizza l'individuazione di ulteriori sedi rispetto a quelle già inserite nel bando sopracitato, pertanto si rende necessaria una rielaborazione del progetto presentato che tenga conto delle limitazioni e degli obblighi attualmente previsti o che interverranno prima dell'avvio dei C.R.E.

Si prevede di realizzare i centri estivi presso le seguenti strutture:

- Scuola primaria Torre;
- Scuola secondaria di primo grado don Minzoni;
- Scuola primaria Ricci Muratori;
- Scuola primaria Riccardo Ricci;
- Scuola primaria Cavina – Porto Fuori;
- Scuola primaria Pasini;
- Scuola primaria Pascoli – S.Alberto.

L'avvio delle iscrizioni, che avverranno in modalità da definire a cura del Servizio Decentramento, sarà reso noto con i classici canali informativi istituzionali ed è previsto, orientativamente, nella prima settimana di giugno.

4) ORGANIZZAZIONE CENTRI ESTIVI PRIVATI ACCREDITATI NELL'AMBITO DEL “PROGETTO CONCILIAZIONE VITA-LAVORO” PROMOSSO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA RIVOLTO AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO (3-13 ANNI)

Il progetto è già al terzo anno di svolgimento e ha visto quest'anno 32 soggetti gestori di CRE candidarsi per l'adesione al progetto per complessivi 50 sedi di CRE da attivare, sia privati che comunali esternalizzati o in compartecipazione (in fase di valutazione gli ampliamenti delle sedi dei Cre del Decentramento che potrebbero aumentare di 3).

Entro la fine del mese di maggio uscirà l'avviso pubblico rivolto ai genitori, entrambi lavoratori o rispondenti ai criteri della delibera regionale, che intenderanno frequentare i Centri accreditati e richiedere l'erogazione del Voucher regionale consistente in euro 84 euro per settimana oppure se per più di 4 settimane con un contributo massimo di euro 336 (destinatario le sole famiglie con ISEE inferiore a 28.000 euro)

Poichè le candidature dei gestori sono state effettuate prima dell'emanazione delle specifiche indicazioni nazionali e dei protocolli di sicurezza anti-contagio da covid 19, sarà necessario acquisire nuove progettazioni e conferme in merito alla fattibilità/sostenibilità dei progetti.

Inoltre, qualora la Regione modifichi la direttiva in riferimento ai criteri di accreditamento dovrà essere riaperto il bando per i gestori con conseguente ritardatura dei tempi di svolgimento delle fasi successive (eventuale slittamento dell'uscita dell'avviso per le famiglie).

5) ORGANIZZAZIONE DI ALTRI SERVIZI ESTIVI PIÙ ARTICOLATI E DI DIVERSA FRUIBILITÀ PROPOSTI DA SERVIZI COMUNALI - MAR, BIBLIOTECHE, CENTRI DIDATTICI, MUSEI, CENTRO PER LE FAMIGLIE - ENTI, ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI CULTURALI, DI VOLONTARIATO, DI PROMOZIONE SOCIALE, ETC. - PER DIFFERENZIARE E POTENZIARE L'OFFERTA

Considerato che, in relazione alle misure di contenimento del rischio da Covid 19 che prevederanno l'accoglienza presso ciascun servizio estivo di un numero limitato di bambini e ragazzi, sarà necessario individuare ulteriori e molteplici spazi e opportunità da offrire ai minori e alle loro famiglie.

L'Amministrazione comunale intende sostenere il percorso di riapertura di servizi/spazi e contesti ludico ricreativi per i bambini e ragazzi da 3 a 14 anni, nella consapevolezza del valore che questi hanno, non solo come misure volte alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro per le famiglie, ma soprattutto come occasioni per ribadire i diritti dei bambini e dei ragazzi a sperimentare contesti ludico/ricreativi/culturali sicuri e pensati in relazione ai loro bisogni e alla loro necessità di vivere esperienze di comunicazione, gioco, movimento e di socialità non più solo virtuali.

Da anni attraverso il POF del Territorio che mappa le proposte di qualificazione scolastica ed extrascolastica, tantissimi soggetti pubblici - come ad es. Musei, Università, Centri di ricerca divulgazione scientifica, Istituzioni e/o che fanno capo a servizi del Comune di Ravenna - Multicentro CEAS, MAR, Planetario, Museo NatuRa Centri Educativi, Centri Giovani, Istituzione Biblioteca Classense, Teatri - e privati - Cooperative sociali e culturali, associazioni culturali, sportive ecc - promuovono attività e progetti che tengono conto del territorio, delle risorse presenti, degli ambienti (naturali e antropici) e dei saperi che questi portano .

Tutti costoro grazie alla esperienza e alla competenza riconosciuta dalle scuole e dalle famiglie che negli anni hanno partecipato ad eventi e progetti, possono portare in Oasi 31- sempre nel rispetto delle norme e disposizioni per la sicurezza contro il contagio da Covid 19- proposte " leggere" e "ristoratrici" attraverso laboratori, incontri, giochi per rispondere al bisogno di socialità, di creatività, di svago e movimento;

Pertanto, nel Progetto Oasi31, l'Amministrazione si propone con un ruolo di coordinamento e di facilitazione per quanto riguarda aspetti trasversali che possono interessare i diversi soggetti coinvolti.

In applicazione delle linee guida nazionali e in attesa di ulteriori specificazioni regionali (a carattere organizzativo, educativo, sanitario) da seguire nella organizzazione delle attività si sono ipotizzate le seguenti azioni:

- a) Mappatura interna tramite i diversi ambiti comunali coinvolti - Istruzione, Decentramento, Cultura, Ambiente, Sport, Politiche Giovanili, Partecipazione e Volontariato- degli spazi comunali disponibili (scuole, aree verdi, impianti sportivi, etc.);
- b) Mappatura di tutti i servizi estivi che potranno arricchire l'offerta ludico/ricreativa/culturale nel nostro territorio intendendo non solo i Centri Ricreativi Estivi che si sviluppano in continuità nella giornata e nella settimana, ma anche tutte le proposte e le occasioni di gioco, socializzazione e creatività - organizzate anche per poche ore al giorno e per alcuni giorni alla settimana - che la locale comunità educante propone per l'estate 2020 a bambini e ragazzi da 3 a 13 anni tramite avviso pubblico;
- c) Definizione delle possibili azioni di supporto che l'Amministrazione Comunale potrà attivare anche in collegamento con interlocutori competenti sia istituzionali quali: formazione per operatori e volontari, tramite accordi con Ausl, accordi con Dirigenti scolastici per la messa a disposizione diffusa delle sedi scolastiche, messa a disposizione di un portale infanzia per i servizi estivi, utile per condividere materiali, sperimentazioni e informazioni alle famiglie, supporto metodologico e pedagogico per la strutturazione delle

attività e valorizzazione della qualità educativa delle stesse. Tali supporti potranno essere forniti solo ed esclusivamente ai servizi e progetti che rispetteranno le norme di sicurezza e di contenimento del contagio da Covid 19.

- d) Assegnazione in concessione/comodato d'uso gratuito mediante avviso o attraverso le consuete procedure in capo ai servizi comunali che le hanno in carico, delle sedi e degli spazi che saranno idonei in riferimento ai criteri di sicurezza di prossima definizione.
- e) Definizione dei contributi che potranno essere messi a disposizione dei gestori dei servizi estivi, delle modalità di erogazione, degli eventuali criteri di selezione, una volta acquisito il quadro delle risorse messe a disposizione dalla Regione e dai Ministeri per rendere sostenibile, almeno in parte, la nuova organizzazione dei servizi estivi.

Va chiarito con tutti i gestori/interlocutori che aderiranno al Progetto Oasi 31 che non saranno delegabili le responsabilità connesse al rispetto delle disposizioni e dei protocolli di sicurezza dei dipendenti, professionisti, volontari che a vario titolo saranno coinvolti, che restano in carico al datore di lavoro/gestore del Servizio Estivo (inteso nell'accezione ampia soprariportata).